

Mentre la Cgil boccia senza appello le misure di austerità e non esclude il ricorso allo sciopero generale

Arriva un sì condizionato da Confindustria, Cisl e Uil

ROMA. Interventi senza equità che pesano sui lavoratori: la Cgil dice no alla manovra del governo. Ma da Cisl, Uil e Confindustria arriva invece un sì condizionato, in attesa di vedere il complesso delle azioni messe in campo dal governo per correggere i conti pubblici. «Mi sarei stupito del contrario» commenta a caldo il no della Cgil il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. «Per fortuna - aggiunge - Cisl e Uil hanno dato ampia disponibilità». E, a giudicare dai commenti espressi dai segretari generali delle due organizzazioni, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, emerge in effetti la disponibilità ad accettare, per senso di responsabilità, le misure prese dall'esecutivo per fronteggiare l'emergenza.

È come se fossimo in «un'economia di guerra» spiega infatti Bonanni che invita a «dare tutti insieme una risposta alle difficoltà del Paese sulla base dell'appello di Napolitano». «Serve rigore ma con equità» precisa il leader della Cisl che comunque non ha mancato di

evidenziare le richieste della

sua organizzazione, a partire dalla scuola per la quale chiede la stabilizzazione per circa 20 mila precari, e il riconoscimento degli scatti di anzianità che, a differenza degli altri colleghi del pubblico impiego, restano esclusi dalle buste paga degli insegnanti.

Anche la Uil pone l'accento sulla necessità di una manovra «richiesta dall'Europa» e, aggiunge il leader, Luigi Angeletti, sulla strada da percorrere «non c'è alternativa alla riduzione della spesa pubblica». Anche il sindacato di Via Lucullo, non si «entusiasma» per il blocco dei rinnovi per gli statali, anzi, aggiunge Angeletti, «sicuramente siamo contrari, ma sappiamo che va tagliata la spesa pubblica».

A chiedere a gran voce «tagli veri» alla spesa pubblica improduttiva è la Confindustria. «Se la manovra va nella direzione del taglio della spesa pubblica e se comincia anche a dare risposte sulla produttività si tratta di una manovra positiva per il Paese», afferma il presidente, Emma Marcegaglia in occasione del tavolo che si è tenuto tra go-

verno e parti sociali a palazzo Chigi, dove il numero uno di Confindustria ha ricordato come all'origine di questa drastica correzione dei conti ci sia la crisi della Grecia e l'attacco all'euro. Netta invece la contrarietà della Cgil che ha convocato per oggi una conferenza stampa del segretario generale insieme alla responsabile della Funzione pubblica, Rossana Dettori, proprio sulla manovra, di cui nel frattempo saranno chiariti i contorni. E non è escluso che proprio quella possa essere la sede per annunciare possibili mobilitazioni. Non ancora uno sciopero generale, per il quale si deve esprimere il direttivo dell'organizzazione, ma probabilmente l'annuncio di manifestazioni in vista di una mobilitazione più ampia che potrebbe avvenire a giugno.

«Il grosso dei sacrifici lo si chiede sempre ai lavoratori, pubblici e privati» e non c'è nessuna misura «di sostegno a occupazione e investimenti» si lamenta Epifani. Sarcastico il commento del ministro del Lavoro al no della Cgil: «Mi sarei stupito del contrario. Per fortu-

na Cisl e Uil hanno dato ampia disponibilità ad un consenso sulla manovra, nella misura in cui confermeremo l'equità dei contenuti e la capacità della stessa manovra di sostenere crescita con occupazione».

Si all'appello del capo dello Stato ad affrontare le misure in arrivo «con senso di responsabilità», no ad una manovra che «prevede un taglio lineare del 10% delle missioni di spesa dei ministeri interessati alla sicurezza, che si aggiunge a quello del 20% della manovra del 2008, i cui effetti negativi sono ancora in atto». Il «cartello» dei maggiori sindacati di polizia (Sulp, Sap, Siap, Silp/Cgil, Ugl, Coisp), polizia penitenziaria (Sappe-Cgil, Fp-Cisl, Fns-Uil, Osapp-Cnpp-Sinappe-Ugl) e Corpo forestale (Sapaf-Cgil, Fp-Cisl e Fp-Uil-Ugl-Fesiffo) riassumono così la loro posizione dopo l'incontro a palazzo Chigi tra governo e parti sociali. Tutto questo - fanno notare - «non consente una seria lotta

agli sprechi ma determinerà una minore capacità operativa delle amministrazioni del comparto, e, quindi, un minore li-

vello di sicurezza per i cittadini, nonostante il massimo impegno degli operatori. Mentre più efficace sarebbe un intervento di tipo selettivo, mirato a limitare gli sprechi e incentivare l'operatività».

Sul versante dei trattamenti economici del personale «è evidente l'iniquità di una manovra che annulla la specificità degli operatori del comparto sicurezza, e riconosce per il biennio economico 2008/2009 soltanto gli incrementi pari all'inflazione programmata, a conferma, evidentemente, di una concessione astratta del governo che sta alla base della norma sulla specificità approvata negli ultimi mesi, che rischia, dunque, di essere solo una scatola vuota. E iniqua e inaccettabile è la sottrazione di gran parte delle risorse accantonate per il riordino delle carriere, da anni promesso agli operatori del comparto e mai attuato, un riordino delle professionalità al quale il governo dovrebbe guardare con interesse perchè costituisce riconoscimento della specificità delle funzioni, ma anche strumento di razionalizzazione dell'impiego del personale». «(f.c.)



Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil

